

cizio delle sue episcopali prerogative dal prendere determinazioni le quali possano sembrare strappate dalla forza. Perciò il Proclama da noi riportato merita tutta la considerazione, e vogliamo sperare che nulla avvenga contro i desideri in quello espressi. In sostanza il Pontefice non chiude la via alle Petizioni, ai Reclami; anzi invita a chiedergli in questo modo giustizia. Guai a Roma! Guai all'Italia! se quella voce che ci risvegliò a nuova vita non fosse sempre la nostra guida!

Gli avvenimenti s'addensano procellosi, e corre ora più che mai all'Italia il debito sacro d'abbracciarsi al Pontefice Liberatore. Quando nel 16 Luglio dell'anno scorso gli Austriaci entravano minacciosi in Ferrara, il popolo percorso dall'inaspettata aggressione, alla vista delle schiere barbariche proruppe in un solo grido — Viva Pio IX — Eloquente rivelazione la quale ci dimostra che quando il popolo Italiano sarà a fronte della ferocia straniera, il maggiore elemento di forza lo ritroverà nel magico nome che fu il Fiat del nostro Risorgimento. Altri nomi che ebbero aura di plauso potranno forse cadere nell'oblio; ma l'Italia non si può scindere da Pio IX. Imperocchè Pio IX è la verità e la giustizia personificata, e secondò e seconderà sempre al nostro movimento, PURCHÉ LA RELIGIONE SIA SALVA. La separazione da lui sarebbe separazione dall'idea morale santissima sotto al cui raggio salimmo a tanta altezza. Nel disegno providenziale il recupero della unità Italiana è un grande episodio. — Il Poema è la restaurazione dell'unità religiosa europea.

Pensino i Romani quale responsabilità pesa sopra di loro! Pensino che essi hanno in custodia il palladio della risorgente Unità politica e religiosa.

PIUS PAPA IX.

Romani, e quanti siete Figli e Sudditi Pontifici, ascoltate ancora una volta la voce di un Padre che vi ama, e che desidera di vedervi amati e stimati da tutto il mondo. Roma è la Sede della Religione ove sempre ebbero stanza i Ministri della medesima, che sotto diverse forme costituiscono quella mirabile varietà, della quale è bella la Chiesa di Gesù Cristo. Noi v'invitiamo tutti e vi inculchiamo di rispettarla, e di non provocare giammai il terribile anatema di un DIO sdegnato, che fulminerà sulle sue sante vendette contro gli assalitori degli Unti suoi. Risparmiate uno scandalo, del quale il Mondo intero resterebbe meravigliato, e la massima parte de' Sudditi afflitta e dolente. Risparmiate il colmo all'amarezza ond'è già travagliato il Pontefice per fatti di simil genere testè altrove accaduti. Che se anche fra gli uomini, che in qualunque Istituto appartengono alla Chiesa di DIO, ve ne fossero di quelli che meritassero per la loro condotta la distima e la diffidenza, avvi sempre aperta la strada alle legali rappresentanze, le quali quando sian giuste, Noi, come Sommo Pontefice, saremo pronti ad accoglierle per provvedervi. Siamo persuasi che queste parole basteranno a far tornare in senno tutti quelli i quali (speriamo sian pochi) avessero formato qualche pravo disegno, la di cui esecuzione mentre servirebbe al Nostro Cuore di acuto dolore, chiamerebbe sul loro capo i flagelli che DIO sempre scagliò sopra gli ingrati. Che se queste Nostre voci per somma sventura non bastassero a trattenere i travati, Noi intendiamo di far prova della fedeltà della Civica, e di tutte le forze che sono da Noi destinate a mantener l'ordine pubblico. Noi siamo pieni di fiducia di vedere il buon effetto di queste Nostre disposizioni, e di veder sostituita in tutto lo Stato all'agitazione la calma, e i pratici sentimenti di religione, che deve professare un popolo eminentemente cattolico, sul quale hanno diritto di prender norma le altre nazioni.

Non vogliamo amareggiare il Nostro spirito, e il cuore di tutti i buoni con la previsione delle risoluzioni che saremmo costretti di prendere, per non soffrire lo spettacolo dei flagelli coi quali suole IDDIO richiamare i popoli dagli errori, e invece speriamo che la Benedizione Apostolica che spargiamo sopra tutti allontanerà ogni funesto presagio.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die XIV Martii MDCCCXLVIII Pontificatus Nostri Anno secundo.

PIVS PAPA IX.

NAPOLI (15 Marzo) — Il Governo è debole anzi debolissimo e non ha alcuna forza morale — I Ministri mancano di fermezza e di coraggio Cittadino, e non volendo resistere ad influenze superiori, o si dimettono, o nulla fanno di utile; e se fanno qualcosa, non è costituzionale, ed anzi favorevole alla controrivoluzione. Lunedì 15, una turba di Lazzaroni dal Quartiere del Mercato irruppe nel Largo del Castello e nei principii di Toledo, urlando e investendo con bastoni e pietre tutti i passanti, e col principale scopo di mettere a sacco ogni cosa. Ma fortunatamente fu respinta e dispersa dalla brava Guardia Nazionale e dai valenti Svizzeri che ora si sono affratellati con noi. Vi furono quattro Lazzaroni morti, una cinquantina di feriti e più di 220 arrestati. Tra i Nazionali, due o tre feriti non gravemente dai sassi, ed un Romano con maggior gravità. La polizia è venuta a capo della matassa che fu intricata dai passati Cagnotti di Del Carretto e da un Capitano traditore della Guardia Civica affigliato ai Gesuiti e consorti; ma ti assicuro che la pagheranno ben cara.

A proposito dei RR. Padri, mi scordava dirti che furono dal popolo cacciati il giorno 12 in un modo il più violento ed illegale, e ciò fu fatto fare espressamente dal nostro Ministero onde eccitare il popolo alla rivolta; ma fortunatamente nulla avvenne, abbenchè di pieno giorno ed in processione si fossero trasportati dal loro Convento al Porto per essere imbarcati sul

Vapore il Flavio Gioja, mentre la Guardia Civica ed il popolo desiderava che ciò accadesse di notte. Ora so di certo che nella notte passata 25 di questi Reverendi sono ritornati qui di nascosto da Baja dove dal Gioja dovevano passare nel Vapore Vesuvio. Così si mantengono i mali umori e non so come finirà! Questa mattina si parla di una dimissione in massa del Ministero, e si dice che Saliceti sia incaricato di formarne uno nuovo sotto la sua presidenza.

P. S. La questione Siciliana è sempre nello statu quo. Non più combattimenti, ma neppure adesione all'ultimatum mandato da Napoli con Lord Minto. I Siciliani vogliono che decida il Parlamento oramai convocato pel 25.

(Corrisp. dell'Italia)

TORINO (15 Marzo) — Il governo di S. M. ha aderito alla domanda dei Lombardi; libera l'introduzione delle armi, libera la fabbricazione; il nostro governo si è posto all'altezza dei tempi; noi colla fiducia in cuore possiamo ora attendere impertentiti la forza degli avvenimenti. Viva Carlo Alberto! Viva la spada d'Italia!

Chi di Lombardia entra in Piemonte vede lungo i confini piantarsi da per tutto trabacche per alloggiarvi soldati, e ogni tratto se ne incontrano dei drappelli che vanno ai posti assegnati. I nostri contadini affrettano col desiderio il momento di azzuffarsi, e di volgere contro i nemici d'Italia quelle armi che conservano ancora come preziose reliquie e che loro ricordano le prodezze degli avi.

È probabile che l'illustre Manno formerà parte del ministero. Da lui pare dipendesse il ritardo. Lo aspettiamo a giorni; sarà rimpiazzato dallo Sclopis, a quanto dicesi, nella missione diplomatica per affari ecclesiastici a Roma.

Uno dei primi atti del nuovo ministero sarà il cambiamento degli agenti diplomatici all'estero, specialmente in Svizzera ed in Baviera.

Mentre il nostro governo fa provvedimenti di ogni maniera per prepararsi ad una guerra che ormai sembra inevitabile, il sig. Carlo Porporati ha proposto una sottoscrizione per uno, o più cavalli a quanti cittadini ne possiedono, onde portare il personale dell'artiglieria leggiera e della cavalleria a un numero proporzionato alla fanteria. Si terrebbe dal governo esatto registro dell'offerente e del cavallo affinché se, dopo aver servito, questo rimane vivo, si possa restituir subito al suo padrone. Questo sacrificio non dee parer troppo grave se si riflette ai danni di un'invasione, se si riflette che il nostro nemico non ci supera che in cavalleria, e che la lotta si combatterà forse principalmente nelle pianure irrigate dal Po e dal Ticino ove la cavalleria può molto.

(Giorn. Piemontesi)

(15 Marzo) — Il nostro corrispondente ci scrive che il Ministero si è definitivamente formato nel modo seguente:

Lorenzo Pareto, Esteri — Vincenzo Ricci, Interni. Ave. Domenico Deferrari, Grazia e Giustizia — Consigliere L. Colla, Finanze — C. Balbo, Istruzione. General Franzini, per interim alla Guerra — Professore Giulio, Lavori pubblici.

Fratelli Italiani! Ora della compiuta rigenerazione è suonata!

(Corr. Mercantile)

Questa notizia è confermata pure dalla Gazzetta di Genova

Il Governo ha deliberato di fortificare il passaggio del Po a Casale con una testa di ponte — Il reggimento Piemonte di fanteria, ora stanziato a Genova, deve recarsi a Novara per rinforzare quella guarnigione.

NOVARA (15 Marzo) — È cosa positiva che un corpo considerevole di truppe stanzierà parte in un campo, parte in accantonamenti diversi lungo il Ticino.

Si è molto esagerata la forza degli apparecchi Austriaci. Di là del Ticino sono aquartierati varii distaccamenti; in Pavia giunsero alcuni pezzi di cannone, specialmente da campagna, la guarnigione di Milano è rinforzata d'un terzo oltre il solito; varii corpi di osservazione stanno verso il Canton Ticino; e a Verona e Mantova vi è un considerevole concentramento di truppe. Ma le venute di nuove truppe si duplicarono; le mosse si moltiplicano ad arte, e nella mente dei più ogni reggimento fa doppio impiego.

(Corriere Mercantile)

GENOVA (15 Marzo) — I contingenti se ne partono cantando inni nazionali. Passando dinanzi ai corpi della guardia cittadina, li salutano con vivissime acclamazioni — La città è tranquillissima, piena d'ardore e d'entusiasmo, impaziente di venir finalmente una volta a fronte dei nemici della indipendenza italiana.

ALESSANDRIA (11 Marzo) — La nostra gioventù attende agli esercizi militari con un ardore indescrivibile. Le pretese dell'Austria sulla nostra fortezza riempie tutti di giubilo, sperando che sia questa un'occasione di venir presto alle mani.

STRADELLA (Piemonte) — I contingenti partiti ultimamente ebbero in dono tre scudi per testa ed un pranzo; indi colla banda civica in mezzo alle acclamazioni del popolo furono accompagnati fino a Broni. La medesima scena si ripeté da pertutto; da pertutto si manifesta lo spirito nazionale. Gli abitanti di Ovada festeggiarono i contingenti che partivano per la loro destinazione. Prima della partenza il prevosto D. Bracco tenne loro in Chiesa un breve discorso nel quale, esortandoli a mostrarsi veri cittadini difendendo all'uopo la patria, prometteva che alle famiglie che lasciavano non sarebbe in questo lasso di tempo mancato di che vivere, e che anzi già molti operai da veri fratelli si erano offerti a lavorare nelle domeniche la terra a pro delle mogli e dei figli di tutti quelli che erano chiamati a difendere la patria.

(Lega Italiana)

Leggiamo nel Corriere Mercantile. MORTARA (14 Marzo) — Sentiamo da una voce qui molto sparsa che 150 circa soldati Austriaci disertarono con armi e bagagli, rifugiandosi sul nostro territorio; da lungo tempo non erano pagati e difettavano di viveri.

NIZZA (15 Marzo) — I contingenti chiamati sotto le armi sono partiti con entusiasmo difficile ad esprimersi, cantando inni italiani, e gridando ripetutamente: Viva la Patria!

(Concordia)

(16 Marzo) — Fra pochi giorni il S. Michele partirà per l'isola di Sardegna onde trasportare in terra ferma il Corpo franco — Si noleggiarono altre navi pel trasporto dei cavalli.

PARMA (12 Marzo) — S. A. R. il Duca ha dato la seguente Disposizione:

1. Si concede facoltà al Direttore di Polizia di lasciar introdurre in questi Stati tutti i Fogli esteri scientifici, politici, letterari ec., meno quelli che avessero principii sovvertitivi l'attuale Governo, o che intaccassero l'onore del Sovrano e della Sua famiglia, ed in generale degli altri Sovrani regnanti:

2. Ogni altra Disposizione contraria alla presente è abrogata.

MILANO (15 Marzo) — Qui continuano gli atti brutali degli Austriaci; gli arresti non recano quasi più maraviglia. Ieri alcuni soldati Austriaci uccisero due persone del popolo. Perché? scherzi dell'acquavite — Vi fu chi volle mostrar loro come avessero ucciso due innocenti carichi di famiglia: quei valorosi alzarono le spalle e tornarono a bere. Il corriere straordinario di gabinetto che ultimamente giunse a Milano era il conte Neiperg, famoso autore degli orrori del 3 Gennaio.

Nel castello esiste non poca artiglieria da campagna: le truppe in Milano ascendono a 16mila uomini. Nel caso di un'invasione l'esercito non parrebbe che si potesse per ora far ammontare a più di 36mila uomini. Forse gli Austriaci appoggiati alla Sesia passerebbero il Po a Pezzana, a Valenza e a Piacenza dove sembra che si concentri maggior quantità di truppe. La nomina di Pareto e di Balbo, dai quali uscirà certamente un ministero nazionale, ha rassicurato gli animi di tutti.

Da tutte le bande giungono milizie di tutte le specie: ne sono alcune che in Lombardia non furon vedute mai, e quando siffatti soldati e ufficiali escono dal quartiere, i ragazzi corrono loro dietro come fossero la bestia rara.

(Giornali Piemontesi)

Si legge nella Gazzetta di Firenze

FIRENZE (15 Marzo) — S. A. I. e R. il Granduca ha ordinato che tutti quegli ufficiali ai quali sono assegnati i foraggi debbano senza dilazione provvedersi di cavalli.

Che non sia dato corso fino a nuova disposizione alle suppli- che per matrimonio che venissero avanzate dagli ufficiali dei corpi militari attivi. Finalmente ha ordinato il formale riconoscimento di Vincenzo e Napoleone Ricci nella qualità di Viceconsoli di S. M. Sarda con residenza quanto al primo in Portoferraio, e quanto al secondo in Longone.

(15 Marzo) — Il Conte Luigi Serristori è stato dispensato dalla carica di Ministro degli affari esteri e Direttore della R. Segreteria di guerra, ed è stato destinato al posto di Consigliere ordinario nel Consiglio di Stato.

A ministro degli affari esteri e direttore della R. Segreteria di guerra è stato nominato il Consigliere di Stato General Maggiore Neri de' Principi Corsini, Marchese di Lajatico.

(16 Marzo) — Di ritorno da Tolone, il R. Vapore il Giglio ha portato due milioni di capsule fulminanti e cinquemila scia-bole, oltre la gradita notizia che il Governo provvisorio della Repubblica Francese ha autorizzato l'estrazione dei cinquemila fucili a percussione, che tuttora mancavano a completare la partita dei diciassettemila stata promessa dall'antecedente Governo.

Con Motuproprio del 15 corrente S. A. I. e R. il Granduca ha stabilito la composizione e le attribuzioni del Consiglio di Stato.

Con altro Motuproprio del giorno successivo ha stabilito la nuova divisione dei Dipartimenti ministeriali, ed i regolamenti che vi si riferiscono.

Ne renderemo conto in seguito.

CONSULTAZIONE ELETTORALE

Nel diritto d'eleggere e d'essere eletti all'Assemblea de' Deputati, consiste il più eminente attributo politico garantito ai cittadini dalla Costituzione. Ma la novità della Legge elettorale, o la sollecitudine con cui dev'essere per la prima volta applicata, potrebbero opporre non pochi ostacoli, i quali è necessario rimuovere, perchè ogni cittadino attivo goda del più prezioso dei diritti politici.

A quest'effetto, i sottoscritti fanno noto quant' appresso:

I. Una Consultazione elettorale è stabilita in Firenze per assistere i Cittadini nell'esercizio dei loro diritti elettorali con ogni maniera di legali ajuti.

II. La consultazione

1. Risolverà le questioni che le vengono indirizzate sulla interpretazione della Legge elettorale e sulla esecuzione della medesima. Le sue risoluzioni saranno pubblicate nei Giornali.

2. Sosterrà i reclami che riconoscerà ben fondati contro le liste elettorali, tanto presso il Prefetto, quanto presso la Corte R. di Firenze.

3. Si presterà a raccogliere notizie e documenti a richiesta degli Elettori.

4. Offre la sua opera in tutto quanto può esser creduto utile agli elettori specialmente delle Provincie.

III. Il numero de' componenti la Consultazione può essere accresciuto, e sarà pubblicato il nome de' nuovi ammessi.

IV. Tutte le operazioni della Consultazione sono gratuite, salvo il rimborso delle spese vive.

Franchi di spesa devono essere le lettere e plichi che le saranno indirizzati.

V. La sua residenza è in Firenze, all'Ufficio della Patria, Via del Cocomero.

(Dalla Patria)

La Consultazione elettorale stabilita in Firenze a fine d'illuminare i cittadini nell'esercizio del più nobile fra i loro diritti, ci sembra meritevole del plauso di tutti i buoni. E mentre noi siamo lieti di volgerle questa pubblica parola d'encoraggio, facciamo voti perchè l'esempio ne venga tosto seguitato in tutte le Città ed in tutte le provincie della Toscana. Sarebbe un grave peccato, se non ci dassimo cura di esercitare con le debite cautele il più prezioso dei diritti che la Costituzione ha